DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670 495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L 1.400; sem 700
VIE NUOVE anno L 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cronaca L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonate all'Unità la vostra sezione. Rafforzerete la sua azione politica e propagandistica!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 317 | MARTEDI' 15 NOVEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CORTE costituzionale

L'attenzione generale è oggi concentrata sulla riunione in cui senatori e deputati dovrebbero eleggere cinque giudici della Corte costituzionale. Ma a poche ore di distanza regnano ancora confusione ed incertezza non sui probabili eletti, ma sulla possibilità stessa che la votazione abbia un esito positivo.

Eppure il problema non è difficile, di per se stesso. Quando il Parlamento stabilì, all'unanimità si può dire, che per la nomina dei cinque giudici occorrono i tre quinti dei votanti, esso riconobbe che era necessario dare agli eletti la maggiore autorità possibile e che questa non poteva venire se non da un accordo fra le varie correnti politiche. La maggioranza centrista, approvando quella norma, sapeva che la sua applicazione avrebbe richiesto un accordo e quindi lo ritenne giusto, opportuno e possibile.

Le ragioni addotte in seguito, per sottrarsi agli accordi necessari per l'applicazione della legge, sono inconsistenti. E' ridicolo pretendere che la elezione di un socialista e di un comunista politicizzerebbe la Corte, come se l'elezione di uomini politici democristiani o di altri uomini notoriamente di idee conservatrici non avesse alcun significato o nessuna influenza politica. E' proprio invece la presenza nella Corte di uomini di tutte le correnti politiche che le toglierebbe un troppo spiccato carattere politico, le darebbe maggiore autorità e faciliterebbe l'accettazione delle sue decisioni da parte di tutti i cittadini.

E' ugualmente assurda la pretesa, avanzata in questi ultimi giorni, che la maggioranza dc-saragattiana-malagodiana elegga i suoi tre candidati e che per gli altri due se la sbrighino fra di loro le opposizioni di destra e di sinistra. Innanzi tutto, questo significherebbe la rottura del Parlamento in più parti, senza comunicazioni tra di esse, e porterebbe al disconoscimento del principio basilare per il quale le leggi sono approvate dal Parlamento, nel suo complesso, e non da una maggioranza precostituita. Ed infatti tale pretesa è avanzata da una parte della maggioranza centrista con l'intento di impedire la costituzione della Corte.

Tale scopo è stato reso evidente dal rifiuto dell'accordo già raggiunto nei giorni scorsi sotto l'egida del Presidente della Repubblica. Esso, come è noto, consisteva nella elezione, può dirsi all'unanimità, di cinque giudici, riservandosi il Presidente della Repubblica di comprendere il sesto candidato, quello liberale, tra i cinque di sua nomina. Tale soluzione era stata ritenuta soddisfacente, tanto che fu il ministro liberale De Caro, incaricato dei rapporti fra governo e Parlamento, a comunicarla ufficialmente ai presidenti della Camera e del Senato. E' stata in seguito sabotata dall'on. Saragat, accecato da un irriducibile sadico spirito distruttore del suo stesso partito: a Saragat tennero subito bordone Scelba e Fanfani, felici che fosse il leader socialdemocratico a cavar loro le castagne dal fuoco.

La causa fondamentale della confusione e della incertezza che, come dicevamo, restano a poche ore dalla riunione montecitorio è dunque l'accanimento sabotatore di un gruppo politico che ben si può definire «scelbiano». E' il gruppo che va da Togni e Bonomi a Saragat e Scelba, acquiescente Fanfani: è il gruppo che rimastica: «la Costituzione è una trappola», che vuole un abisso incolmabile tra le forze politiche che hanno realizzato la Repubblica, che vuole la discriminazione tra i cittadini e il sabotaggio delle riforme. E' lo «scelbismo» insomma, battuto e sconfitto, ma che non vuol morire.

Da costoro il risultato negativo della votazione parlamentare odierna è considerato la rivincita contro l'elezione del Presidente della Repubblica. Per costoro questa battaglia è una battaglia contro lo sempre più evidentemente necessaria distensione nei rapporti politici e sociali fra gli italiani e fra tutti gli Stati. Da costoro tale risultato negativo vorrebbe essere gettato come un altro ostacolo alla opera del governo Segni, che ne sarebbe indebolito e reso sempre più incapace a muovere meno timidi passi sulla via e nella politica che ieri il Presidente della Repubblica indicava ai prefetti, con il discorso che deve aver fatto fremere di rabbia Scelba e Saragat e che pure era il solo discorso che poteva essere tenuto da un Presidente, sincero custode della Costituzione e della Repubblica.

Lo scelbismo è l'ostacolo maggiore che si frappone oggi alla soluzione dei gravissimi problemi che urgono nel nostro Paese, siano le leggi elettorali, siano le leggi per i contratti agrari, per il petrolio, per la riorganizzazione del settore industriale statale, per lo adeguamento alla Costituzione della legge di Pubblica Sicurezza e tante altre: e questo in un momento in cui la economia serpichiola, il caro vita aumenta, l'inflazione minaccia.

Tutto ciò che ci è stato possibile per realizzare un nuovo corso nella vita nazionale noi l'abbiamo fatto e lo faremo ancora. Nessuna responsabilità per il marasma e per il lento decadimento degli istituti repubblicani può essere a noi imputata. Se la votazione odierna per la Corte costituzionale dovesse avere esito negativo, sarebbe un'altra prova che il ricatto dello scelbismo — nemico numero uno della democrazia e della Repubblica — condanna chi lo subisce all'immobilismo e alla sterilità dinanzi ai problemi del Paese.

OTTAVIO PASTORE

UN' IMPORTANTE VITTORIA DEI LAVORATORI ITALIANI

Il governo ha accettato per gli statali le richieste avanzate dai sindacati

La riunione del Consiglio dei ministri - Concesso il conglobamento totale a postelegrafonici e ferrovieri - «Una positiva soluzione della questione», dichiara il compagno Di Vittorio

Il Consiglio dei ministri ha ieri finalmente affrontato la questione degli statali, che era in sospeso da molti mesi. Il problema principale era quello relativo al conglobamento, nello stipendio dei ferrovieri e dei postelegrafonici, del premio di interessamento. Il Consiglio ha approvato, dopo una lunga discussione, uno schema di decreto legislativo con cui si dispone «il conglobamento totale del premio di interessamento nella seconda fase della legge delega».

Su questa questione erano sorte, come si ricordera, delle divergenze di vedute all'interno del governo: da una parte il ministro Gonella, favorevole all'accettazione del principio — sostenuto dai sindacati — che dovesse essere conglobata la intera cifra del premio di interessamento; dall'altra il ministro del Tesoro Gava che voleva concedere il conglobamento solo su una parte del premio.

Anche ieri il dissidio si è manifestato in seno al Consiglio dei ministri: nella discussione sono intervenuti tutti i partecipanti alla riunione; alla fine la tesi di Gonella ha finito col prevalere. La seduta avrebbe avuto fasi addirittura drammatiche per l'ostinata resistenza del ministro del Tesoro il quale avrebbe fatto mettere a verbale il suo voto contrario. Vanoni, dal canto suo, si sarebbe astenuto. Comunque Gava avrebbe richiesto, come «garanzia», che nel comunicato ufficiale fosse specificato che tale decisione era valida «*per la seconda fase di attuazione della legge delega* (cioè quella attuale che scade il 30 giugno 1956), come infatti il comunicato dice. Evidentemente intenzione di Gava è di rimettere in discussione la questione quando — il 20 novembre — si tratterà di iniziare le trattative tra sindacati e governo per la regolamentazione definitiva (terza fase) della materia.

Il compagno Di Vittorio

Naturalmente anche su questa posizione le opinioni nel governo non sono concordi; da fonti ufficiose si precisava ieri sera, ad esempio, che «il governo non ha intenzione di chiedere proroghe alla scadenza della legge delega»; il che apparirebbe polemico con la volontà di Gava di rimettere in discussione tutta la questione di principio: un fatto del genere comporterebbe infatti ancora una volta delle lunghe e difficili trattative. D'altronde negli ambienti governativi si assicurava, ancora più esplicitamente, che il governo, alla ripresa delle discussioni per il trattamento definitivo, lascerebbe fermo il punto di principio (conglobamento dello intero premio di interessamento), limitandosi a discutere sugli altri elementi.

Il compagno Di Vittorio, richiesto dai giornalisti di un suo parere, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Una corretta interpretazione del laconico comunicato emanato dalCon siglio dei ministri permette di ritenere che le principali questioni controverse relative alla vertenza degli statali siano state risolte in modo soddisfacente. Sottolineo la particolare importanza della soluzione, accolta dal Consiglio dei ministri secondo la nota proposta della Commissione parlamentare, della grossa questione del conglobamento integrale del premio di interessamento per i ferrovieri ed i postelegrafonici con decorrenza 1 luglio 1955; ciò che comporta il conglobamento totale delle 183 ore per il personale di macchina e viaggiante delle Ferrovie dello Stato che sostituiscono il premio di interessamento per il personale di queste qualifiche.

Se le nostre informazioni sono esatte, come riteniamo che lo siano, il Consiglio dei ministri avrebbe già in precedenza risolto favorevolmente le questioni relative alle misure delle percentuali di cottimo ed al compenso per il lavoro straordinario, nonchè per il premio di maggiore produzione concernente i ferrovieri, secondo gli emendamenti a suo tempo approvati dalla Commissione parlamentare.

Altri grossi problemi, come quello dei pensionati e degli scatti di anzianità, sarebbero oggetto di prossime deliberazioni del Consiglio dei ministri e quindi sottoposti all'esame della Commissione. Su tutti questi punti potremo dire una parola definitiva quando saranno presentati i relativi disegni di legge all'esame della commissione che auspichiamo venga convocata il più presto possibile.

Allo stato attuale delle cose — ha proseguito Di Vittorio — sono certo che i pubblici dipendenti in generale, e i ferrovieri e i postelegrafonici in particolare, possano ritenersi soddisfatti, specialmente del conseguito sganciamento che pone praticamente fine al famigerato sistema gerarchico di assurdi livellamenti tabellari instaurati a suo tempo dal fascismo.

Poichè le soluzioni che sembrano adottate rappresentano un coronamento degli sforzi compiuti dai nostri sindacati e delle numerose lotte che sono state condotte dai pubblici dipendenti, e costituiscono un risultato favorevole della loro unità di impostazione e di azione ritengo che il senso di generale soddisfazione dei lavoratori rafforzerà sempre di più la loro unità.

Sono certo che la soluzione soddisfacente di questa importante fase della vertenza, riportando una maggiore tranquillità tra i pubblici dipendenti, sarà salutata con soddisfazione anche dall'opinione pubblica nazionale. Naturalmente la CGIL auspica una soluzione altrettanto soddisfacente per i pensionati e per le rivendicazioni dei professori e delle altre categorie di insegnanti».

ORRENDO DELITTO DI UNO STUDENTE AMERICANO

Provocò la caduta di un aereo con la madre e 43 persone a bordo per intascare un'assicurazione

Il giovane delinquente è sposato con due figli — La madre pagò in passato, per salvarlo dal carcere, assegni a vuoto da lui spacciati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 14. — *Il mistero del «DC-6B» precipitato il primo novembre scorso presso Denver, nel Colorado, provocando la morte di quarantaquattro persone, e tra i cui rottami i tecnici della «United Air Lines» rinvennero «qualcosa di strano», è stato oggi chiarito con l'annuncio di uno dei più allucinanti delitti della storia criminale americana: la catastrofe è stata provocata, ha annunciato la polizia, da una bomba, che un giovane studente di ventitrè anni aveva collocato a bordo nell'intento di uccidere sua madre e di riscuotere così un'assicurazione di 37.500 dollari, pari a circa venticinque milioni di lire.*

Il criminale, nella cui mente è maturato il folle piano, si chiama John Gilbert Graham, è sposato e padre di due figli. Egli vive a Denver, dove frequenta l'università, e dove è stato tratto in arresto, mentre attendeva il momento più propizio per presentare alla società di assicurazioni la polizza stipulata poco prima che il «DC-6B» partisse per il tragico volo. La polizia non ha ancora reso noti nei particolari i risultati delle sue indagini, ma si sa che è stata proprio quella polizza, valevole per la sola durata del viaggio, a condurre gli agenti sulle tracce dell'assassino.

Da quel «qualcosa» che i tecnici rinvennero nel rogo e che si ritiene fossero i resti di un ordigno ad orologeria, la polizia è risalita fino alla assicurazione, attraverso una paziente indagine sulla vita privata di tutti i passeggeri. Essa è giunta così fino a Graham, che, poco prima, aveva accompagnato all'aereo la madre, signora Daisy King, per un viaggio da tempo rinviato ad Anchorage, nell'Alaska, per trovare sua figlia, signora Helen Hablutzel, e che aveva accolto poco dopo l'annuncio del disastro con attestazioni di dolore perfettamente simulate.

Nato a Denver nel 1932, Graham fu posto a tre anni in un collegio per orfani, in seguito alla morte del padre. Ma più tardi, essendo la madre passata a seconde nozze, tornò a vivere con lei e con il padrigno. Nel 1947, diciassettenne, si recò a Spenard, in Alaska e successivamente a Grand Junction, nel Colorado, dove lavorò come meccanico. Morto anche il padrigno, tornò poi a Denver dalla madre, che aveva aperto un ristorante per automobilisti. Non era sconosciuto alla giustizia, essendo stato arrestato a Lubbock, nel Texas, nel 1951, per commercio illegale di alcoolici, e condannato a due mesi di reclusione, e successivamente, nel novembre dello stesso anno, essendo stato riconosciuto colpevole di falsificazione di 42 assegni da 700 dollari ciascuno, e condannato a cinque anni con la condizionale.

Il tribunale fu mite nella condanna, poichè la signora King restituì 2.500 dollari e il ragazzo si impegnò a versare ogni mese all'esercente cui aveva spacciato gli assegni una quota del suo stipendio. E' stato anche accertato che egli era pratico di dinamite, avendo lavorato anche come artificiere a Grand Junction. Secondo notizie di fonte giornalistica, fu egli stesso a porre nella valigia della madre il pacco contenente l'ordigno, il quale entrò così nel bagagliaio, regolato in modo da esplodere dopo sette minuti di volo.

Graham, il quale con la morte della madre eredita anche un quarto dei suoi beni, che si fanno ammontare a 150.000 dollari, ha firmato stasera una confessione scritta ed è stato trattenuto in arresto sotto l'accusa provvisoria di sabotaggio. Egli sarà probabilmente incriminato in base ad un articolo del codice penale federale, il quale assimila il sabotaggio di un aereo commerciale al sabotaggio di impianti interessanti la difesa nazionale, e comporta una pena di 10 anni di carcere, oltre ad un'ammenda di 10.000 dollari. Si prevede, però, che verrà imputato anche di assassinio nei confronti delle vittime della sciagura.

Il «mostro di Denver» ha un precursore, al cui esempio si è probabilmente ispirato: il gioielliere canadese Albert Guay, che nel 1949 sabotò un aereo canadese dopo aver stipulato una assicurazione sulla vita della moglie, in occasione del viaggio, per l'ammontare di 16.000 dollari. Le indagini accertarono che egli versava in precarie condizioni finanziarie ed aveva inoltre contratto una illecita relazione con una donna. Venne riconosciuto colpevole e condannato a morte insieme con due complici per avere collocato nell'apparecchio una bomba ad orologeria.

DICK STEWART

IN UN CLIMA DI INCERTEZZA PROVOCATO DALLA MAGGIORANZA

Le due Camere votano oggi per la Corte costituzionale

Come si svolgeranno le votazioni alle quali partecipano 834 parlamentari
Profonde divisioni e nessuna decisione definitiva in una riunione del gruppo d.c.

Alle 16 di oggi Camera e Senato si riuniscono congiuntamente a Montecitorio per procedere alla elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale. L'aula di Montecitorio ha subito gli abbellimenti che si rendono necessari in occasioni di questo genere. La seduta, che è la terza tenuta dai due rami del Parlamento per l'elezione dei giudici (le prime due si svolsero rispettivamente il 31 ottobre 1953 e il 29 luglio 1954) sarà presieduta dall'on. Leone, che avrà alla sua destra l'on. Merzagora.

I precedenti

Com'è noto, la Magistratura ha già eletto i cinque giudici di sua competenza, mentre il Capo dello Stato attende, per nominare i cinque giudici che la Costituzione demanda alla sua scelta, che il Parlamento porti a termine l'elezione costantemente elusa dal 1948 ad oggi. La Corte costituzionale fu dapprima sabotata dalla maggioranza del 18 aprile in quanto venne ritardata l'approvazione delle leggi relative alla composizione e alla elezione della Corte. Fu successivamente sabotata dal rifiuto della D.C. e della maggioranza di raggiungere quegli accordi con gli altri gruppi senza di cui non può essere raggiunto il *quorum* necessario dei tre quinti dei voti, e senza di cui del resto una larga parte dei dettati della Costituzione restano lettera morta. Poichè l'assemblea delle due Camere è formata da 834 membri (590 deputati e 244 senatori), è necessario che ciascuno dei cinque candidati ottenga 500 voti circa: il mancato accordo politico e la mancata scelta politica da parte della D.C. non consentì a nessun candidato di superare, nelle precedenti votazioni, i 360 voti circa (tanti ne ebbe il democristiano Ambrosini, seguito dai candidati socialista e comunista Bracci e Crisafulli con circa 330 voti, mentre il liberale Cassandro si fermò sui 300 e il monarchico Petrocelli sui 70).

Questi sono i precedenti della seduta che oggi si apre. Probabilmente si procederà oggi a due votazioni consecutive, ove la prima fallisca. Le votazioni continueranno, se necessario, nelle giornate di mercoledì e di giovedì, e forse per l'intiera settimana, fino a quando l'esito dei vari scrutini e delle consultazioni che si svolgeranno tra i gruppi non dovesse realmente dimostrare che non esistono possibilità di una conclusione favorevole: ciò che, in termini politici, chiarirebbe perfettamente all'opinione pubblica una precisa volontà di sabotaggio degli istituti costituzionali da parte della maggioranza, cui spetta ovviamente la principale responsabilità. In tal caso le votazioni verrebbero probabilmente sospese fino a nuova convocazione delle due Camere.

E' difficile prevedere quali conseguenze ciò potrebbe avere, considerando l'importanza che il Capo dello Stato, in quanto tutore della Costituzione, attribuisce all'elezione della Corte. Che la possibilità di eleggere i cinque giudici esista, è reso peraltro del tutto evidente dal fatto che una maggioranza ben più alta fu possibile formare, per esempio, per l'elezione del Capo dello Stato.

Ieri si sono svolte numerose riunioni di esponenti parlamentari e di gruppi per un esame della situazione. Si sono riuniti i direttivi dei gruppi del PSI, e si riuniranno stamane sia i gruppi socialisti sia i gruppi comunisti. Nel campo della maggioranza, la riunione principale è stata quella del gruppo democristiano. Non si può dire che siano uscite particolari novità da questa riunione — nella quale sono intervenuti, fra gli altri, Fanfani, Marazza e Scelba — se non nel senso che si sono accentuate le divisioni interne.

Il gruppo de

La tesi Scelba per un rinvio della seduta odierna e per una pregiudiziale anticomunista non è stata accolta (per cui Scelba ha detto di ritenersi libero dalla disciplina di gruppo). E' stato invece approvato un brevissimo ordine del giorno che approva le relazioni di Fanfani e Marazza e con il quale il gruppo si riserva di richiedere proroghe alla scadenza della legge delega»; il che apparirebbe polemico con la volontà di Gava di rimettere in discussione tutta la questione di principio: un fatto del genere comporterebbe infatti ancora una volta delle lunghe e difficili trattative. D'altronde negli ambienti governativi si assicurava, ancora più esplicitamente, che il governo, alla ripresa delle discussioni per il trattamento definitivo, lascerebbe fermo il punto di principio (conglobamento dello intero premio di interessamento), limitandosi a discutere sugli altri elementi.

Il compagno Di Vittorio, richiesto dai giornalisti di un suo parere, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Una corretta interpretazione del laconico comunicato emanato dalCon siglio dei ministri permette di ritenere che le principali questioni controverse relative alla vertenza degli statali siano state risolte in modo soddisfacente. Sottolineo la particolare importanza della soluzione, accolta dal Consiglio dei ministri secondo la nota proposta della Commissione parlamentare, della grossa questione del conglobamento integrale del premio di interessamento per i ferrovieri ed i postelegrafonici con decorrenza 1 luglio 1955; ciò che comporta il conglobamento totale delle 183 ore per il personale di macchina e viaggiante delle Ferrovie dello Stato che sostituiscono il premio di interessamento per il personale di queste qualifiche.

Se le nostre informazioni sono esatte, come riteniamo che lo siano, il Consiglio dei ministri avrebbe già in precedenza risolto favorevolmente le questioni relative alle misure delle percentuali di cottimo ed al compenso per il lavoro straordinario, nonchè per il premio di maggiore produzione concernente i ferrovieri, secondo gli emendamenti a suo tempo approvati dalla Commissione parlamentare.

Altri grossi problemi, come quello dei pensionati e degli scatti di anzianità, sarebbero oggetto di prossime deliberazioni del Consiglio dei ministri e quindi sottoposti all'esame della Commissione. Su tutti questi punti potremo dire una parola definitiva quando saranno presentati i relativi disegni di legge all'esame della commissione che auspichiamo venga convocata il più presto possibile.

Allo stato attuale delle cose — ha proseguito Di Vittorio — sono certo che i pubblici dipendenti in generale, e i ferrovieri e i postelegrafonici in particolare, possano ritenersi soddisfatti, specialmente del conseguito sganciamento che pone praticamente fine al famigerato sistema gerarchico di assurdi livellamenti tabellari instaurati a suo tempo dal fascismo.

Poichè le soluzioni che sembrano adottate rappresentano un coronamento degli sforzi compiuti dai nostri sindacati e delle numerose lotte che sono state condotte dai pubblici dipendenti, e costituiscono un risultato favorevole della loro unità di impostazione e di azione ritengo che il senso di generale soddisfazione dei lavoratori rafforzerà sempre di più la loro unità.

Sono certo che la soluzione soddisfacente di questa importante fase della vertenza, riportando una maggiore tranquillità tra i pubblici dipendenti, sarà salutata con soddisfazione anche dall'opinione pubblica nazionale. Naturalmente la CGIL auspica una soluzione altrettanto soddisfacente per i pensionati e per le rivendicazioni dei professori e delle altre categorie di insegnanti».

Scienziati atomici inglesi nell'URSS

LONDRA, 14 — Il governo britannico ha annunciato questa sera che una missione composta dei più eminenti scienziati atomici inglesi partirà domani per una visita di sei giorni nell'URSS.

LA VISITA DI PAPA' CERVI ALLA SEDE DEL PARTITO

Papà Cervi ricevuto dai compagni della Segreteria del P. C. I. Da sinistra: Togliatti, Colombi, Amendola e Amadesi del C. C. Erano presenti anche Scoccimarro e Pajetta

I contatti Est-Ovest discussi ieri a Ginevra
Le ammissioni all'O.N.U. complicate dagli Stati Uniti

Gli americani respingono un'altra proposta di compromesso avanzata da un paese atlantico - Il ministro britannico Macmillan a colloquio con Molotov - Proposte del ministro degli esteri sovietico per il raggiungimento di un accordo sul terzo punto dell'agenda

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 14. — *L'odierna seduta della conferenza di Ginevra è stata dedicata dai quattro ministri degli esteri all'ultimo punto dell'agenda: incremento degli scambi tra Oriente e Occidente.*

Il ministro inglese Macmillan, primo oratore, ha esposto i risultati dei lavori degli esperti delle quattro grandi potenze che erano stati incaricati di fare un rapporto comune in proposito e che non hanno potuto giungere ad un accordo. Successivamente, egli ha affermato che il rapporto di scambio tra il rublo e le monete occidentali dovrebbe essere modificato a vantaggio di queste ultime e si è soffermato sulle emissioni radiofoniche occidentali destinate all'URSS, accusando quest'ultima di ostacolare «la libera diffusione delle informazioni».

Molotov, che ha parlato subito dopo, ha messo in rilievo che la delegazione sovietica, nei contatti Est Ovest, parte da due principi essenziali: la non interferenza negli affari interni dei singoli paesi, e l'utilità degli accordi bilaterali, nel quadro degli scambi economici, culturali, turistici, etc. Tenuto conto di ciò la conferenza può elaborare un documento che sancisca i punti di accordo, prendendo come base le proposte sovietiche del 31 ottobre e quelle presentate da Faure alla conferenza dei capi di governo.

Il ministro sovietico ha rilevato che, in realtà, molte delle esigenze avanzate da parte occidentale rappresentano un tentativo di ingerenza negli affari interni dell'URSS. Non è vero che il governo sovietico si sforzi di isolare i popoli sovietici dai popoli occidentali: tutta la azione del governo sovietico, diretta a realizzare un positivo contatto nell'interesse della pace, sta a smentirlo. E' vero, invece, che coloro i quali avanzano questo argomento, e che, nei loro paesi, fanno poi il possibile per impedire che si conosca la verità sull'URSS, vogliono servirsi spesso di questi contatti, come anche delle emissioni di radio come la sedicente Europa libera, legata alle organizzazioni dello spionaggio militare, per tentar di frenare lo sviluppo della società socialista.

Infine, Molotov ha ricordato che, secondo le direttive dei grandi, occorre eliminare le barriere discriminatorie imposte sul commercio tra Oriente e Occidente. Le proposte sovietiche sono in armonia con queste direttive.

L'esattezza della critica di Molotov sull'impostazione che gli occidentali dànno ai contatti tra Oriente e Occidente è stata indirettamente confermata dal segretario di Stato Dulles, che ha parlato subito dopo. Dulles ha infatti accusato l'URSS di non essere «liberale» nel problema degli scambi, e, quasi che la trattativa in corso non vedesse di fronte Stati sovrani, ha messo in dubbio il diritto del governo sovietico di effettuare gli acquisti che esso desidera, anziché quelli desiderati dall'Occidente, e di sottoporre a controlli l'afflusso di persone e di pubblicazioni occidentali.

Pinay, che ha parlato dopo

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 2ª pag. 8ª col.)

Le porte delle Nazioni Unite

Una nuova proposta per la ammissione simultanea all'ONU di paesi che ne hanno fatto domanda si è aggiunta alle proposte già esistenti. Ed è di particolare interesse che tale proposta sia venuta dagli Stati Uniti, fino a ieri apertamente ostili a questo principio. Esistono dunque oggi varie posizioni per la ammissione all'ONU di nuovi membri: esiste una proposta sovietica per l'ammissione di 16 paesi — tra cui l'Italia —, esiste una proposta anglo-canadese per l'ammissione di 18 paesi — tra cui ancora l'Italia — esiste una proposta americana, per l'ammissione di 17 paesi, ed infine si parla ancora di una possibile proposta «intermedia» per l'ammissione di 6 paesi, tra cui sempre l'Italia.

La stampa di parte governativa, nei giorni scorsi così «timida» e «riservata» sulle prospettive di dare finalmente soluzione al problema, che si delineavano a Ginevra, dopo il colloquio di Bova Scoppa con Molotov, si è già messa a tessere gli elogi della proposta americana.

In realtà, il fatto che gli Stati Uniti riconoscano oggi che l'ammissione all'ONU degli Stati che ne hanno fatto domanda possa avvenire, anzi debba avvenire — come unica via possibile in concreto — sulla base del principio della «simultaneità» dimostra anzitutto una cosa: la bancarotta completa della politica fin qui seguita dai governanti italiani su tale questione. Una politica che, come è noto, è consistita nel sottostare pedissequamente al criterio unilaterale e discriminatorio che le potenze occidentali pretendevano imporre sul problema dell'ammissione dei nuovi membri. Criterio che, se poteva servire ai nostri «alleati» atlantici per tener

Il questore di Napoli trasferito dopo i gravi incidenti al Vomero

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato un movimento di questori, oltre alla nomina del dott. Di Giacomo alla prefettura di Perugia. Nel movimento di questori, è compreso il trasferimento del questore di Napoli, dott. Fiorita, che verrà sostituito dal dott. Marzano. E' evidente che tale provvedimento va messo in relazione ai fatti accaduti due domeniche fa allo stadio del Vomero, dove i tutori dell'ordine fecero uso delle armi per contenere l'invasione del campo da parte dei tifosi.

Parallelamente alle indagini avviate dall'Autorità giudiziaria vi fu un'altra inchiesta: quella affidata al dottor De Flora, ispettore della direzione generale della polizia, inviato appositamente da Roma. Non ci vuole molto acume per mettere in relazione la decisione di trasferire il questore di Napoli, dott. Fiorita, con i risultati dell'indagine compiuta dal funzionario romano. E ciò, naturalmente, suona piena conferma delle responsabilità — da noi ampiamente denunciate — della polizia in relazione agli incidenti sanguinosi verificatisi sul campo sportivo.

Il dito nell'occhio

Il posto che meritano

Il Secolo racconta un episodio: *un gruppo di operai mandati dal Comune si presenta ad una scuola di Roma, sale sul cornicione, e comincia a scalpellare alcuni fasci littori che ancora vi facevano bella mostra di sè. E il giornale fascista commenta, mettendo la frase in bocca ai cittadini attoniti:* «Ci pensano ora che è quasi tempo di rimetterli a posto?!».

Veramente sarebbe proprio tempo di metterli a posto, questi fascisti rimandatari.

Il fesso del giorno

«L'Italia è una terra difficile da governare: ci vogliono ottanta anni di storia patria per organizzare il sindacato delle domestiche, poi, una volta che si raggiunge la mèta si scopre che una parte dei padroni, una parte crescente, per pagare i contributi assistenziali manda la moglie a impegnare la pellicia» *Ilario Fiore, del Tempo.*

ASMODEO